

Anno V - n. 1

Gennaio 2011



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 7 - 38122 Trento - Contiene I.P.

SOMMARIO

- 3 Essere testimoni
- 4 Sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra
- 6 Quelle vite sospese
- 8 I nostri auguri all'Italia
- 10 La S.P.E.S. - Trento: origini e situazione attuale
- 12 Il Mese della Pace
- 13 Leggere per crescere
- 14 Educazione ed Amore: binomio inscindibile
- 15 L'Agenda di Ac

Con inserto Appuntamenti Assembleari febbraio 2011

Segreteria Ac

via Borsieri, 7 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 • fax 0461 233551
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

Orario: mercoledì, giovedì e venerdì
dalle 8.30 alle 11.00 e
dalle 13.00 alle 15.00

L'assistente diocesano, don Giulio Viviani
è presente in sede Ac:
lunedì e venerdì mattina (dalle 9 alle 12)
e giovedì pomeriggio (dalle 15 alle 18).

*«L'Europa, sappia riconciliarsi
con le proprie radici cristiane;
saprà, così, sperimentare
giustizia, concordia e pace.»*
(dal Messaggio del Papa
Libertà religiosa, via della pace)



Chiusura in redazione
12 gennaio 2011



La carta utilizzata per questo
prodotto è stampata da
Publistampa Arri Grafiche

Essere testimoni

Sono le parole di Josef Mayr - Nusser, presidente dei giovani dell'Azione cattolica della Diocesi di Trento (che comprendeva anche Bolzano), che il 4 ottobre del 1944 pronunciò il suo "Signornò" all'arruolamento forzato nelle SS per

Dare testimonianza è oggi la nostra unica arma, la più potente, un'arma abbastanza strana. Non spada, non violenza, non denaro, non potere spirituale, nulla di tutto questo ci è necessario per costruire il regno di Cristo sulla terra. Il Signore ha preteso da noi qualcosa di molto modesto, eppure di molto importante: essere testimoni. (Josef Mayr - Nusser).

non venir meno alla voce della sua coscienza di cristiano, testimoniando con il sacrificio della sua stessa vita il suo Sì al Signore. Nei giorni di festa ci hanno raggiunto le notizie di attentati, dalla Nigeria all'Egitto, nei confronti delle comunità cristiane raccolte in preghiera per le celebrazioni del Natale: un presente che ci lascia a volte indifferenti, non solo perché lontano geograficamente ma perché "lontano" da noi è questo "sentire" la fede come valore da difendere e testimoniare dentro la normalità di una liturgia. Nei nostri gruppi ci stiamo interrogando sull'impegno educativo, la riscoperta e la trasmissione alle nuove generazioni della fede, della preghiera quotidiana, della frequenza ai sacramenti, di una fede libera da vincoli e precetti; ma come raccogliere questi segni di testimonianza e farli diventare ricchezza vera per le nuove generazioni? Come dare continuità alla voce dei testimoni e come dare voce al silenzio che circonda i nuovi martiri della fede? La risposta è dentro la stessa radice della nostra fede, il nostro battesimo: essere parte consapevolmente di un unico disegno di fede che abbraccia la storia dal suo nascere al suo tramonto e dentro gli angoli più remoti della terra. Una storia che passa anche dalla nostra piccola esperienza di Chiesa, che viviamo e testimoniamo attraverso il nostro Sì all'Ac: è questo, poco o tanto che sia, la nostra cassa di risonanza, la nostra terra di missione, il campo dove continuare a seminare, dove ogni giorno siamo chiamati a costruire il Regno di Dio con la nostra storia. Davanti ai passi che come associazioni parrocchiali e poi diocesane saremo chiamati a compiere in termini di assunzione di responsabilità e di impegno educativo, proviamo a ritrovare quella stessa antica motivazione che ha portato molti laici ad assumersi gli stessi impegni in condizioni economiche e culturali drammatiche, senza tirarsi indietro perché consapevoli che il filo rosso che tesse la trama della fede nella storia passava anche dal loro Sì e dal loro non tirarsi indietro, nonostante l'età, nonostante non si avesse il tempo, nonostante ci fossero ideologie nuove e più alla moda.

A questo siamo chiamati anche noi, ancora una volta: ad un impegno quotidiano di testimonianza da vivere e riscoprire in comunione con l'intera Chiesa universale.

Fabiola



Il Padre nostro

Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra

Sul quadrettino che contiene il crocifisso che sta ancor'oggi sopra il mio letto, avevo posto, già negli anni '70 da seminarista, due brevi scritte. Una è presa dalla *Divina Commedia* di Dante Alighieri: "In la sua volontade è nostra pace" (Paradiso III, 85). L'altra è presa da un romanzo degli anni '60 *La storia della famiglia Trapp*: "La volontà di Dio non ha perché!".

Questo è il tema della terza domanda indicata e voluta da Gesù nella "sua" preghiera, che è esplicitamente ancora rivolta a Dio; dopo il Nome e il Regno, noi invochiamo che si compia la volontà stessa di Dio. La sua volontà è ciò che lui vuole, ciò che a lui piace fare, compiere, realizzare. Dalle parole e dal ministero di Gesù si comprende, proprio pregando il *Padre nostro*, che la volontà di Dio è il suo Regno! Gesù è l'unico che la può realizzare in pienezza. Che cosa significa "sia fatta"? Da chi deve essere compiuta la volontà di Dio? Anzi tutto certamente e chiaramente da lui stesso. Come scrive il cardinal Martini: «La volontà del Padre è il suo amore efficace per noi». Ma poi deve essere fatta anche da noi, come per il Regno, che è dono di Dio da accogliere e rendere presente nel mondo e nella storia.

Fare la volontà di Dio non è facile; come si fa a conoscerla? A volte sembra così difficile, faticosa, dolorosa se non assurda. Noi crediamo in un Dio, Padre onnipotente; crediamo veramente nella sua volontà di bene o nel destino? Occorre invocare lo Spirito Santo «per poter discernere la volontà di Dio»

(Rm 12, 1-2). A volte qualcuno ci dice, forse con troppa facilità: "Rassegnati: è volontà di Dio!". Guardando a Gesù vediamo come lui si pone di fronte alla volontà del Padre: «Padre, non sia fatta la mia ma la tua volontà» (Lc 22, 42); «avvenga, si compia il tuo progetto che è un progetto di bene» (Eb 10, 7). Per Gesù, infatti, la volontà del Padre era il suo vero cibo (Gv 4, 34)! «Io sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno», dice il Signore (Gv 6, 38-40).

La volontà del Padre è il suo progetto di amore, di bene, di salvezza per l'intera umanità, come dice tre volte il cantico della *Lettera agli Efesini* (1, 3-12): «secondo il disegno d'amore della sua volontà - facendoci conoscere il mistero della sua volontà - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà». Ma questo avviene

sempre con un'attenzione personale: «Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda» (Mt 18, 14).

Inoltre, noi chiediamo che questa volontà si compia "come in Cielo, anche in terra". Chiediamo, cioè, che quello che già avviene secondo la sua volontà in Cielo tra gli Angeli, gli spiriti celesti e i Santi, si compia anche qui sulla terra: che l'eterno, la beatitudine entri nel nostro tempo. Nel mondo e nella storia la volontà di Dio si realizza veramente, solo e sempre in comunione con la Chiesa. Nella visione biblica, che attraversa già tutto l'Antico Testamento, la volontà di Dio si rivela come piano e storia di salvezza (cfr 1Tm 2, 1-8). Desiderare la volontà di Dio significa, dunque, volere che si compia il suo Regno e accettarne le modalità



concrete di attuazione, ostacolate dal male, dal peccato. Qualche volta corriamo il rischio di Natan, il profeta dei tempi del re David: crediamo di sapere tutto di Dio, di essere i migliori interpreti della sua volontà, dei suoi progetti (2Sam 7, 1-17). Non è quella la volontà di Dio. Per conoscerla, occorre maturare un discernimento che è frutto di silenzio, di preghiera, di ascolto della Parola di Dio e di confronto con la realtà, gli avvenimenti e la Chiesa. Il Catechismo della Chiesa Cattolica dedica pochi numeri al nostro tema (2822 - 2827), evidenziando che solo nella preghiera possiamo discernere e conosce-

re la sua volontà e ricordandoci esplicitamente che la volontà di Dio è che noi ci amiamo come suoi figli, come fratelli e sorelle.

Secondo l'evangelista Matteo, fare la volontà del Padre è l'identità e lo stile del cristiano (7, 21); è il modo di essere dalla parte, con, familiari di Gesù (12, 50); è l'unica via per entrare nel Regno di Dio (21, 28-32). Fare la volontà del Padre, in ultima analisi, significa credere in Gesù per vivere come lui: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio? Gesù rispose loro: Questa è

l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6, 28-29). "Volontari della sofferenza" non significa voler soffrire a tutti i costi; non significa che è bello soffrire! Significa che è bello partecipare alla passione di Cristo, che si vuole dare un senso e

un valore alle proprie fatiche e sofferenze, entrando nella logica di Cristo, che è una logica di dono, di amore, di condivisione, di solidarietà, di compassione. «Nella tua volontà è la mia gioia», ci ricorda il Salmo 118,16. Solo Gesù nella sua agonia e nella sua morte in Croce ha adempiuto fino in fondo la volontà di Dio (Mt 26, 39.42). «Cristo soffre volontariamente e soffre innocentemente», aveva scritto Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Salvifici doloris* dell'11 febbraio 1984, presentandoci il modello di chi accetta, accoglie e vive nella volontà di Dio.

Don Giulio



Quelle vite sospese

Come spesso accade in questa rubrica, apriamo una finestra sull'attualità per riflettere un pò su questo mondo tanto ricco di opportunità quanto avaro di sorrisi, di buone azioni, di belle notizie. Stavolta vi invito a riflettere sulle sempre più frequenti scomparse di bambini in Italia.

Da più di un mese, sono colpito dalla vicenda che ha segnato quella povera famiglia bergamasca dopo la scomparsa della figlia Yara all'uscita della palestra che abitualmente frequentava per allenarsi nella disciplina della ginnastica artistica.

Sparire in 600 metri di strada è veramente allucinante, tanto più in un mondo dove tutti sanno tutto di tutti, dove ci lamentiamo delle centinaia di telecamere che ad ogni angolo seguono i nostri movimenti, senza contare l'occhio invisibile dei satelliti spia.

Ora, mi domando: possibile che nessuno abbia visto nulla, che le telecamere fossero spente, che una vita si sia dispersa nell'arco di 5 minuti?

Vi confesso che più volte, durante le passate vacanze di Natale, ho avuto modo di confrontarmi sulla vicenda con coetanei, oppure giovani e anziani. Due le risposte di massima: la prima, forse la più terribile, riguarda la grande capacità della criminalità organizzata di rapire in silenzio bambini per un mercato dell'adozione sempre più pressante o per

indirizzarli a mercati della prostituzione, "educandoli" in giovane età. La seconda, il mistero silenzioso che avvolge centinaia di persone scomparse ogni anno in Italia - le statistiche dicono quasi cinquemila.

Insomma, passi pure la famosa barzelletta (ma è realtà anche questa) del marito che esce di casa per prendere le sigarette e poi non torna più, salvo riapparire sulle spiagge brasiliane in compagnia di avvenenti ragazze. Qui si tratta di bambini, di persone indifese, di esseri umani che vanno tutelati.

Non voglio dare colpe ai genitori, che lasciano tornare a casa da sola già col buio una bimba di pochi anni, perché di fronte ad una strada senza pericoli molte fami-



glie avrebbero fatto compiere brevi tragitti da soli ai propri ragazzi. Parlando della vicenda con altre persone, si viene a conoscenza di incredibili episodi, come quello avvenuto qualche anno fa in un supermercato, quando la madre dopo pochi secondi si accorse di non aver più con sé la propria figlia di 4 anni. Grazie al suo self control, la madre

decise di recarsi immediatamente alle casse e di annunciare la chiusura immediata di tutte le uscite, grazie anche ad un direttore capace. È bastato solo qualche minuto per trovare nel bagno una donna che aveva tagliato i capelli alla bambina e cambiato i vestiti per non farla riconoscere.

E non pensiamo che questo sia una sorta di fantaracconto, perché molti di voi si ricorderanno del caso ancora irrisolto della piccola Angela Celentano (tre anni), che il 10 agosto del 1996 scomparve durante una gita. A distanza di quindici anni, della bambina, ora quasi maggiorenne, non si sa ancora nulla. Possiamo tollerare tutto questo? Il 22 giugno 1983 scomparve in Vaticano Emanuela Orlandi, forse nella storia degli ultimi 50 anni il caso più incredibile nelle sparizioni, con ipotesi di motivazioni politiche, mafiose, addirittura di intrighi di uffici vaticani. Di tutto si è detto in quasi 30 anni. Se dovesse ricomparire oggi, la ragazza avrebbe 43 anni. Cosa ci racconterebbe? Di certo sarebbe invitata a tutte quelle trasmissioni nazionalpopolari (e qui veniamo in conclusione all'ultima dolorosa riflessione...), da "Porta a Porta" a "Matrix", da Rai a Mediaset, da La 7 a Sky. Ascolti record, disgrazie in pasto alla gente.



No, non voglio fare il moralista, perché ben venga la TV quando diffonde le foto delle persone scomparse e cura trasmissioni che cercano di capire dove possano essere finite, talvolta riuscendo nell'intento. Difficile invece condividere l'atteggiamento giornalistico di chi non mira solo a capire cosa sia successo a certe persone scomparse, ma scava nella privacy più profonda delle famiglie, che spesso non lo desiderano, facendo di una scomparsa una telenovela con tanto di sussidi filmati, plastici, aneddoti, il tutto con una scorpacciata di ospiti che vanno dagli psicologi, ai criminologi, fino ad arrivare agli esorcisti. Ma infine, cosa possiamo fare noi di fronte a simili notizie? Beh, moralmente e materialmente sicuramente preparare per una lieta soluzione della vicenda, anche se chi commette rapimenti di morale ne ha ben poca. In secondo luogo, guardarci attorno ed essere sempre vigili, non solo con noi stessi ma anche con gli altri, perché la stessa cosa potrebbe capitare ad un nostro vicino e noi magari per paura di ritorsioni o troppa esposizione mediatica facciamo finta di non vedere, diventando (e chissà quanti ce ne sono nei casi raccontati) complici inerti di un attentato alla vita altrui.

Alessandro Cagol



I nostri auguri all'Italia

La Presidenza nazionale dell'Azione cattolica desidera esprimere gli auguri più veri per il Santo Natale e per l'anno nuovo a tutti gli italiani, credenti e non credenti, e a quanti, provenienti da altre nazioni, cercano nel nostro Paese un futuro migliore.

È un augurio sincero, che si radica nella speranza, speranza che deve guidare i nostri passi anche in un tempo difficile di crisi. Non ci è consentito, per il bene stesso della nostra convivenza civile, rinunciare al sentimento della speranza. Vorremmo che di tale sentimento, in questo momento, fosse compresa tutta la portata: la speranza si traduce, nella vita di tutti, e nella vita di ogni giorno, in coraggio, capacità di resistenza, fiducia, ferma convinzione che non ci sarà sempre burrasca. La speranza è un potente motore che non spegne le coscienze, non acquieta gli animi in una pacata rassegnazione, al contrario attiva le risorse migliori della persona: l'iniziativa personale e comunitaria in difesa e in promozione del bene comune e della dignità di ciascuno, il senso del dovere e della responsabilità verso la sfera pubblica, la coerenza personale che si traduce in stile di vita esemplare anche per gli altri. Siamo chiamati, in modo diffuso e concreto, ad una semina costante di bene, che permetta al Paese intero di costruire il proprio futuro su fondamenta solide.

A metà settembre, l'Azione cattolica pose all'attenzione di tutti alcuni temi della "vita di ogni giorno" che ci apparivano trascurati, primi fra tutti il lavo-

ro, l'integrazione degli immigrati, il sostegno alla famiglia, e in particolare alle famiglie in difficoltà. Meno di due mesi fa, a Reggio Calabria, i cattolici impegnati nella Settimana sociale scrivevano un'ambiziosa e seria agenda di speranza per il Paese. Si proponevano, tra le altre, misure per non trasformare la precarietà lavorativa in precarietà esistenziale, per sostenere l'autoimprenditorialità e la cooperazione, per garantire la piena partecipazione degli stranieri – nei diritti e nei doveri - alla vita della città, per inserire criteri di moralità, trasparenza e legalità nella selezione della classe dirigente e politica, per slegare la mobilità sociale dei giovani. Si invocava, inoltre, la riforma della legge elettorale e il completamento condiviso delle riforme istituzionali, necessarie per rendere il Paese più competitivo nei mutati scenari globali. Eravamo già nel cuore della crisi politica, eppure nessuno volle ridimensionare il sogno di un Paese a misura di tutti. Ad oggi, dopo il voto di fiducia, il quadro politico ci sembra essere ancora più fragile. Ci chiediamo: c'è la reale volontà, possibilità, capacità di assumere l'agenda della vita quotidiana? Ci saranno le condizioni perché la classe politica, nel suo insieme, sappia assumere davvero su di sé la richiesta di concretezza che viene dal-

la gente comune e dalle famiglie? E a fronte di una crisi economica che non smette di preoccupare e influire sulla vita quotidiana, ci sarà uno scatto di responsabilità condiviso per assicurare al Paese sicurezza dei conti e crescita? Non possiamo negare che le polemiche in corso dall'estate allontanano ancora di più la politica, impegnata in varie rese dei conti, dai cittadini, sempre più convinti di non poter trovare nelle istituzioni il sostegno necessario per uscire dalle loro difficoltà.



Incontro nazionale "C'è di più" 2010

Questo scollamento è una tara sul futuro di tutti, in particolare delle nuove generazioni. E proprio a riguardo delle nuove generazioni, abbiamo assistito sgomenti alle violenze del 14 dicembre nel centro di Roma, mentre era in corso il voto di fiducia. Quanto accaduto ha superato ogni limite accettabile. L'Azione cattolica, al cui interno aderiscono migliaia di giovani, a margine di questi eventi vorrebbe però proporre un ulteriore elemento di valutazione. Più volte si è denunciato lo stato di grave frustrazione delle nuove generazioni, schiacciate da precarietà selvaggia, scarsi orizzonti, prospettive molto più cupe di quelle che avevano dinanzi i lo-

ro padri. Nel tempo, drammaticamente, si sono chiusi molti degli spazi di confronto tra adulti e giovani. Vorremmo sottolineare il peculiare contributo di associazioni come l'Azione cattolica che hanno come fine proprio il pieno protagonismo, nella realtà, di adulti, giovani e ragazzi.

Schiacciati però da ciò che accade nei nostri confini, in un abisso di provincialismo tipico del nostro Paese, chiudiamo gli occhi di fronte a tragedie e problemi ancora più grandi: il dramma delle popolazioni povere (si pensi all'indifferenza verso il colera ad Haiti), le persecuzioni per motivi religiosi, i permanenti scenari di guerra. Rinnoviamo quindi costantemente l'appello alla generosità e alla solidarietà concreta verso chi soffre, senza riserve e senza calcoli.

L'Azione cattolica avverte tutta l'urgenza di qualificare sempre più il proprio contributo: proponendo itinerari di fede in cui il Vangelo illumini non solo la dimensione personale, ma anche la vita comunitaria, favorendo un più alto significato dello studio, della ricerca e del lavoro per il bene comune, sostenendo la formazione specifica di giovani e adulti che vogliono impegnarsi in politica, nel sociale, nella cultura e nella tutela dei diritti, cercando di costruire reti con tutti gli uomini di buona volontà, perché l'attenzione della collettività vada sui grandi e gravi problemi delle famiglie e delle persone.

*(dal comunicato stampa Ac,
22 dicembre 2010)*

*Il testo integrale è scaricabile dal sito
www.azionecattolica.it*



La S.P.E.S - Trento: origini e situazione attuale (1)

Sembra doveroso, ancor più che opportuno, che i soci di Ac siano informati sull'evoluzione del patrimonio di cui l'Azione cattolica trentina disponeva. Era destinato alle proprie attività formative, ridimensionatesi nel dopo Concilio, e ha subito una importante riorganizzazione, sia dal punto di vista giuridico che di destinazione.

Ricordando i 30 anni di vita della cooperativa S.P.E.S. - Trento, nel 2005 ricordavo che: «Dare uno sguardo al passato per costruire il futuro credo non significhi solo assecondare sentimenti nostalgici. Vuol dire innanzitutto verificare se siamo stati fedeli alle consegne di chi, oltre trent'anni fa, ci ha dato mandato ad operare, anche se alcuni di noi erano fra questi; in secondo luogo, se abbiamo operato con lungimiranza e professionalità sufficienti nella realizzazione di servizi all'altezza dei tempi. Infine può costituire momento di riflessione per il nostro futuro.»

Così non abbiamo mai dimenticato che la S.P.E.S. - Trento è nata come strumento dell'Azione cattolica trentina per la gestione di un patrimonio messo insieme negli anni dagli aderenti all'Associazione Diocesana.

Pur godendo di necessaria ed ovvia autonomia operativa e gestionale, la S.P.E.S. - Trento ha sempre operato e programmato la propria attività come espressione sociale della realtà

associativa ecclesiale attraverso il Consiglio di Amministrazione, composto nella quasi totalità da aderenti all'Ac. Lo statuto stesso della cooperativa prevede che possano essere soci in assoluta prevalenza persone fisiche aderenti all'Azione cattolica.

Eravamo agli inizi degli anni '70, con due grosse novità da cui non si poteva prescindere: l'assestarsi del grande ridimensionamento quantitativo dell'Azione cattolica in Diocesi da una parte e l'avvento della riforma tributaria in campo nazionale dall'altra. I due fatti, apparentemente estranei tra loro, di fatto venivano a trovarsi strettamente collegati.

Infatti, a fronte di un patrimonio costituito faticosamente per fronteggiare le necessità formative e pastorali dei rami dell'Azione cattolica, ci si trovava a



Gioventù Femminile Ac 1957 a Cles

chiedersi: che fare dei beni patrimoniali, con la realtà associativa complementemente ridimensionata? La gestione di tali opere era stata fino ad allora molto semplice e familiare: si puntava sul volontariato dei soci, con spese contenute al massimo, contabilità alla buona, senza oneri particolari e burocrazie inutili.

Senonché proprio nei primi anni '70 si avviava la riforma tributaria e i metodi usati fino ad allora per la gestione dovevano trovare riscontri contabili formalmente e fiscalmente corretti. Inoltre, al Centro Diocesano facevano capo altre realtà immobiliari che dovevano essere sistemate. Si ritenne necessario far confluire in un ente unico tutti i beni di stretto uso formativo, pastorale o di servizio. Si trattava poi di decidere per la forma giuridica da dare al nuovo ente.

Dopo approfondimenti e pareri giuridici, optammo per la forma cooperativa, che ci pareva concedesse autonomia ai gestori, che in definitiva sono soci, rispondesse maggiormente alle esigenze di una compartecipazione associativa e costituisse un modello di società, senza scopo di lucro, più aderente alla gestione di realtà laicali, visto che laici ne erano i soci e coloro che avevano contribuito alla costituzione di questo patrimonio.

Infine si dovette decidere l'utilizzo dello stesso patrimonio in relazione ai nuovi bisogni dell'Azione cattolica e della realtà ecclesiale e sociale che si stavano evolvendo, assieme alle loro necessità e urgenze. Per questo fu costituita una cooperativa a responsabi-

lità illimitata con atto notarile del 6 febbraio 1975. Fu mantenuta la denominazione di "Associazione Femminile Tridentina", poiché alcune realtà già facevano capo ad essa. Si volle mantenere il nome per non cambiare troppo e complicare le cose che erano già di per sé complesse.



A parte il riordino contabile-amministrativo, i primi anni furono davvero difficili, anche per ragioni economiche. Infatti si trattava di immobili che necessitavano di grosse manutenzioni e non esistendo alle spalle un'attività economicamente efficiente si dovette far ricorso all'inizio anche ad alcune alienazioni. Frequenti furono le riunioni e i Consigli di Amministrazione in cui si discuteva se fosse meglio un'attività o un'altra e se addirittura non fosse stato meglio alienare in gran parte il patrimonio stesso. Si optò per una lenta riflessione sulla destinazione, anche in relazione alle necessità dell'Ac e in continua attesa di cambiamenti significativi nell'ambito della stessa Associazione in ordine agli indirizzi che avrebbero potuto derivare da un recupero degli iscritti e da conseguenti nuovi bisogni formativi.

(continua...)

Giancarlo Lunelli

L'Azione cattolica dedica il mese di Gennaio alla riflessione e all'approfondimento del tema della Pace, a partire dal tradizionale Messaggio che ogni anno il Santo Padre scrive per il 1° Gennaio in occasione della Giornata Mondiale.

Il tema di quest'anno, "*Libertà religiosa, via per la pace*", è un chiaro riferimento alle diverse forme di limitazione o negazione della libertà religiosa, di discriminazione e marginalizzazione basate sulla religione, fino alla persecuzione e alla violenza contro

«...invito i Cattolici a pregare per i loro fratelli nella fede che soffrono violenze e intolleranze e ad essere solidali con loro. In tale contesto, ho sentito particolarmente viva l'opportunità di condividere con tutti voi alcune riflessioni sulla libertà religiosa, via per la pace.

Esorto gli uomini e le donne di buona volontà a rinnovare l'impegno per la costruzione di un mondo dove tutti siano liberi di professare la propria religione o la propria fede, e di vivere il proprio amore per Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente. Anche oggi i cristiani, in una società sempre più globalizzata, sono chiamati, non solo con un responsabile impegno civile, economico e politico, ma anche con la testimonianza della propria carità e fede, ad offrire un contributo prezioso al faticoso ed esaltante impegno per la giustizia, per lo sviluppo umano integrale e per il retto ordinamento delle realtà umane.»

*(dal Messaggio per la
XLIV Giornata Mondiale della Pace:
Libertà religiosa, via per la pace).*

Le minoranze che si registrano ancora oggi nel mondo. La libertà religiosa è radicata nella stessa dignità dell'uomo, rientra in quei diritti fondamentali propri di ogni uomo, di tutti gli uomini che aspirano alle verità quale sommo bene che dà senso alle vite. Siamo tutti invitati, grandi e piccoli, a perseverare nell'impegno per i diritti fondamentali di ogni uomo.

L'importanza e l'attualità del tema ci invita a organizzare momenti di riflessione per i ragazzi dell'Acr, i giovani e gli adulti, magari con un momento di preghiera anche ecumenica, per aprirsi al dialogo interreligioso. La riflessione dovrà partire dai temi affrontati dal Messaggio del Santo Padre, interrogandosi su come tale messaggio interpellasse l'associazione parrocchiale e la propria comunità, per una maggiore consapevolezza nell'assumere stili di vita che sostengano la costruzione della Pace.

*dal Quaderno
delle Settimane Ac 2010-2011*

Per approfondire: lettura del "Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace" di Benedetto XVI (scaricabile anche dal sito www.azionecattolica.trento.it); discorso del Santo Padre all'assemblea delle Nazioni Unite del 18 aprile 2008 (disponibile su www.vatican.va).

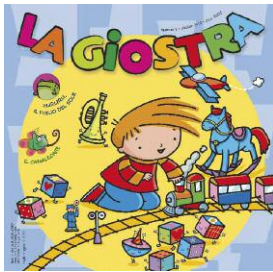


Il libro

Leggere per crescere

L'impegno per la formazione cristiana passa anche attraverso la conoscenza e l'approfondimento personale dei temi di attualità e della voce della Chiesa sulle vicende del mondo. La cosiddetta "buona stampa", continua ad essere un mezzo importante per conoscere e capire le notizie, i fatti e la complessità del mondo. Accanto alla lettura dei quotidiani come l'*Avvenire*, che già in passato abbiamo promosso e sostenuto, e del settimanale diocesano *Vita Trentina*, proponiamo due belle riviste di Azione cattolica.

La Giostra

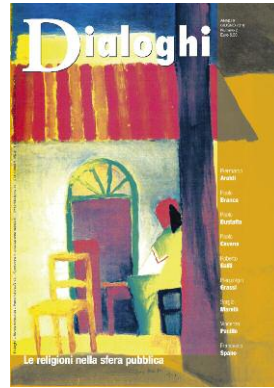


Rivista mensile per bambini fino ai 6/7 anni, **La Giostra** valorizza la lettura come occasione di incontro e relazione tra il

mondo dei piccoli e quello degli adulti. Storie, giochi, filastrocche, inserti da ritagliare per stimolare la crescita; la rivista è arricchita da un numero speciale per genitori, mentre il sito www.lagiostra.biz offre ogni mese ulteriore materiale di gioco e didattico per insegnanti.

Prezzo: 18€; se sei aderente all'Azione cattolica riceverai uno sconto del 20%, e pagherai soltanto 14,4€.

Dialoghi



Trimestrale di attualità, fede e cultura promosso dall'Azione Cattolica Italiana, in collaborazione con gli Istituti "Vittorio Bachelet" e "Paolo VI" a partire

dalla prospettiva di laici credenti, **Dialoghi** affronta in ogni numero temi specifici con la costante attenzione al rigore della riflessione, ma con la capacità di ascoltare opinioni diverse. In ogni numero: *l'Editoriale*, alla luce degli eventi che animano il dibattito culturale; *Primo piano*, una riflessione autorevole su questioni di attualità culturale e sociale; *Dossier*, una sezione monografica articolata in un percorso tematico annuale: articoli, servizi, interviste a testimoni, forum; *Eventi&Idee*, dibattiti e riflessioni, letteratura e cinema, costume e politica, Chiesa e società; *Il libro & i libri*, suggerimenti e itinerari critici di lettura; *Profili*, autori e personaggi.

Prezzo: 26€ - Se sei aderente all'Azione cattolica riceverai uno sconto del 20%, e pagherai soltanto 20,8€.

Per informazioni e abbonamenti rivolgiti alla segreteria diocesana di Ac o visita il sito www.editriceave.it



Il libro

Educazione ed Amore: binomio inscindibile

L'educazione non è un semplice trasferimento di nozioni, ma è scelta di speranza.

Franco Miano, attuale Presidente nazionale dell'Ac, nel libro "*Chi ama educa*" raccoglie interventi e riflessioni che coinvolgono nell'impegno educativo non solo gli addetti ai lavori, ma ogni cristiano battezzato.

Il testo si divide in due parti: il DNA educativo che sta alla base della proposta associativa e ciò che il laico formato/educato può, a sua volta, offrire.

In un tempo in cui è forte il rischio di privilegiare la forma rispetto al contenuto e alla valorizzazione dell'incontro con la persona, con il suo cuore, Miano ci ricorda che da sempre solo l'Amore educa. Educa perché viene da Dio. E Dio non smette mai di sostenere la vita e di alimentare e plasmare il cuore di ogni uomo.

Il difficile di questo compito è aiutare le persone a collegare i diversi frammenti della loro esistenza - gioie, dolori, speranze ed incertezze - in una unità vitale, senza dare nulla per scontato. Come dice Benedetto XVI, ogni generazione, rispetto ai valori, deve prendere autonomamente le proprie decisioni. Non possiamo semplicemente passare di padre in figlio la "cassetta dei valori" già pronta all'uso: ogni generazione è un nuovo inizio e in questo l'educazione amorevole può fare la differenza.

È "semplicemente" aprendo agli altri il nostro cuore, quindi, che diventiamo

educatori e, scorrendo l'indice del libro, leggiamo indicazioni già note ma attuali e alle quali siamo continuamente chiamati a riconvertirci: la necessità di un impegno personale nella coerenza tra vita e fede, la disponibilità a vivere relazioni umane sincere, la presa in carico della propria libertà che diventa responsabilità nelle scelte concrete.

E le scelte alle quali educare ed educarci sono quelle della concretezza della storia che Miano traccia nella seconda parte del libro: l'impegno al bene comune, la formazione alle responsabilità civili, il valore della memoria, la capacità di speranza, l'impegno per una cultura della solidarietà.



La conclusione mi pare sia che l'educazione non si può ridurre ad un semplice trasferimento di nozioni ma è scelta di speranza che investe sulla libertà delle persone: una scelta operata da

maestri capaci di scorgere in ogni essere umano la scintilla di Dio.

Si tratta allora, di un paziente e generoso lavoro di cura. Affidato, senza sconti, ad ognuno di noi.

Roberta

L'Agenda di Ac

Sabato 12 febbraio
dalle ore 9.00 alle 16.45
presso l'oratorio della Parrocchia
S. Cuore di Trento
(viale Verona, 143).
**IV GIORNATA
DI SPIRITUALITÀ**
dell'itinerario
"Per pregare il Padre nostro"
dal tema "**Dacci oggi
il nostro pane quotidiano**"
guidato da don Giulio Viviani.
Iscrizioni entro mercoledì 9 febbraio.

Da **venerdì 18** ore 17.00
a **domenica 20 febbraio** (pranzo)
**FINE SETTIMANA
DI SPIRITUALITÀ** per laici
a Villa Moretta
di Costasavina (Pergine)
guidato da padre
Gabriele Ferrari, saveriano.
Iscrizioni fino ad esaurimento posti.

APPUNTAMENTI ASSEMBLEARI

Lunedì 7 febbraio ore 20.30:

"Annunciare o educare al Vangelo?"

Incontro dibattito per operatori pastorali

con l'Arcivescovo mons. Luigi Bressan e il prof. Franco Miano
moderato dal giornalista Luigi Giuriato.

(Aula Magna dell'Oratorio del Duomo Trento - via Madruzzo, 45)

Martedì 8 febbraio ore 9.30:

"Educare alla vita buona del Vangelo"

Incontro per sacerdoti

con il prof. Franco Miano.

(Aula Magna del Seminario di Trento - corso III Novembre, 46)

Venerdì 25 febbraio ore 20.00:

"Voi siete la luce del mondo"

Veglia di preghiera con don Giulio Viviani.

(Chiesa di S. Francesco Saverio di Trento - via Roma, 57)

Domenica 27 febbraio dalle ore 9.00 alle ore 16.30:

"L'impegno educativo dell'Ac"

Assemblea diocesana

con il rinnovo del Consiglio diocesano e Festa della Pace Acr.

(Aula Magna del Seminario di Trento - corso III Novembre, 46)

Vedi inserto della rivista

